Angelo Spina

Natale 2023

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini,
che Egli ama" (Lc 2,14)

tecnostampa

Angelo Spina
Natale 2023

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione totale o parziale così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma o con qualunque mezzo senza previa autorizzazione scritta da parte dell'editore.

tecnostampa
Tecnostampa – Pigini Group Printing Division, Loreto – Trevi
Finito di stampare nel mese di novembre 2023

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

(Lc 2,14)

È l'annuncio che gli Angeli portano ai pastori a Betlemme. Annunciano che è nato il Salvatore, colui che porta a tutti gli uomini il dono della pace.

Oggi abbiamo bisogno di pace, la cerchiamo, la invochiamo, preghiamo insistentemente, ma le guerre continuano a seminare morti, sofferenze e lutti, in Europa, nel Medio Oriente, nella Terra Santa, nel Mondo. Vediamo continui orrori contro Dio e contro gli uomini, ne restiamo inorriditi.

La pace è il sogno dell'umanità, ma non la realtà, è il desiderio di tutti, ma non l'esperienza. In questo Natale, più che mai è neces-

sario che torniamo a Betlemme dove gli Angeli hanno annunciato: *"Pace agli uomini, che Dio ama"*, è lì, dove il Figlio di Dio è nato che troviamo l'accorato invito a diventare costruttori di pace, seminatori di perdono, strumenti di riconciliazione e non di divisione. E ce n'è tanto bisogno.

Lasciamoci guidare da San Francesco d'Assisi, in questo anno in cui ricorrono gli ottocento anni da quando realizzò il primo presepe vivente della storia a Greccio, lui che pregava così:

«O Signore, fa' di me
uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono,
dove è discordia, ch'io porti la fede,
dove è l'errore, ch'io porti la verità,
dove è la disperazione,
ch'io porti la speranza».

Nel 1219 Francesco d'Assisi, giunse ad Ancona. Prima di imbarcarsi per l'Oriente, visitò la cattedrale di San Ciriaco. Tra le tante cose viste, certamene non gli sarà sfuggito il sarcofago di Gorgonio su cui è scolpita una tra le più antiche Natività.

Il sarcofago paleocristiano, databile al IV secolo, è un capolavoro in marmo, con scene scolpite tratte dalle Scritture ed episodi legati alla vita di Cristo, ora conservato al Museo Diocesano *"Mons. Cesare Recanatini"* ad Ancona.

Flavio Gorgonio era il rappresentante dell'imperatore romano ad Ancona e capo dell'esercito, e questo giustifica le dimensioni così imponenti del sarcofago che doveva accogliere anche la moglie.

È un'opera che subito balza agli occhi e affascina la per la sua imponenza e per le ricche e significative sculture in bassorilievo, poste sui quattro lati. Ciò che colpisce del sarcofago, sulla fronte del coperchio è una delle prime e rare rappresentazioni della Natività di Gesù.

È una scena bellissima. Maria è con il Bambino adagiato nella mangiatoia, c'è il bue e l'asinello, poi compaiono un pastore e i tre Magi vestiti all'orientale, particolare importante. I personaggi indossano gli abiti contemporanei e non del tempo di Gesù, ad indicare che Gesù è contemporaneo ai fedeli e non una realtà del passato.

Vorrei riportare qui un fatto storico interessante. Nel 614 d.C. la Basilica di Betlemme stava per essere rasa al suolo dal re persiano Cosroe. Nell' istante di ordinare la distruzione il sovrano notò sul frontone i Magi: erano vestiti esattamente come lui. E questo salvò dalla distruzione la Basilica della Natività.

Nella scena della Natività, sul sarcofago, manca la figura di San Giuseppe questo per togliere ogni dubbio sulla divinità e umanità di Gesù. Gesù è nato per opera dello Spirito Santo e da Maria.

Giuseppe in questo periodo viene escluso per sottolineare che Gesù non è una creatura umana, ma è vero Dio e vero uomo, come confermerà il Concilio di Efeso nel 431 che proclamerà la divina maternità di Maria con il titolo di *Teotòkos*, "Madre di Dio".

San Francesco di ritorno dall'Oriente, si fermò di nuovo ad Ancona. Nel 1223, poi, allestiva per la prima volta nella storia il presepe a Greccio.

Mentre contempliamo la scena del Natale, con il pastore e i magi raffigurati dalla scultura sul sarcofago di Gorgonio, siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall'umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. Scopriamo così che egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a lui.

Gesù nasce nel buio della notte e ci chiede di andare verso di Lui che è la luce che illumina ogni uomo. Pensiamo a quante volte la notte circonda la nostra vita.

Ebbene anche in questi momenti Dio non ci lascia soli, ma si fa presente per rispondere alle domande decisive che riguardano il senso della nostra esistenza: chi sono io? Da dove vengo? Perché sono nato in questo tempo? Perché amo? Perché soffro? Perché morirò? Per dare la risposta a questi interrogativi Dio si è fatto uomo.

La sua vicinanza porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza, come ci ricorda Papa Francesco. (cfr Lettera Apostolica *Admirabile signum*).

Gesù che nasce nella notte, in quanto figlio della notte, ha la capacità di comprendere ogni oscurità e disperazione di vita.

L'esperienza ci dice che ogni uomo, ognuno di noi, vive momenti di solitudine, di povertà umana, di difficoltà, di sofferenza di incomprensione, di paure.

Gesù nato a Betlemme, è Dio che si fa uomo, è l'Emmanuele, cioè il Dio con noi, perché solo Lui può portare luce vera nel buio della vita, solo Lui, nella notte fredda può sciogliere il ghiaccio per riscaldare le notti fredde e pungenti dell'uomo.

Se Dio si è incarnato, fatto uomo, è stato per amore, se siamo stati "redenti" è per l'amore del Cristo per noi peccatori. Perché Dio è amore, gratuità e prossimità a tutte le vittime del male.

Alla nascita di Gesù a Betlemme, gli Angeli cantano:

«Gloria a Dio

nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini,

che egli ama».

Il Bambino, nato per noi, porta il dono prezioso della pace di cui abbiamo tanto bisogno.

La sua pace non è violenta, mai armata, ma è la pienezza di tutti i doni che Gesù porta all'umanità.

Facciamo risuonare nei nostri cuori ancora una volta le parole degli Angeli a Betlemme:

«Gloria a Dio

nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini,

che egli ama».

Non abituiamoci alle guerre, tragedie per l'umanità. Non dobbiamo per nessuna ragione al mondo, assuefarci davanti a tutto ciò, quasi dando per scontata questa terza guerra mondiale a pezzi, come la chiama Papa Francesco, che è drammaticamente diventata, sotto i nostri occhi, una terza guerra mondiale totale.

Nei nostri cuori, davanti al presepe che allestiamo nelle nostre case, preghiamo per la pace, facciamolo con tutta la famiglia. Lavoriamo per la pace. Certi che il Signore Gesù, Principe della pace, donerà alle nostre famiglie, ai nostri cuori, al mondo intero, specialmente dove persistono ancora tanti focolai di guerra, l'alba del mattino di Pasqua.

Ritorniamo al presepe, lì Maria ci dona quel Bimbo, che con l'abbraccio tenero dell'Amore stringe tutti a sé perché nessuno si senta solo ma amato fino all'eternità.

San Francesco aveva capito questo e, a Greccio, ottocento anni fa, ci ha fatto dono del primo presepe, gioia infinita, bellezza per il mondo intero, dono di pace per l'umanità.

Buon Natale a tutti. Auguri!

+ **Angelo Spina**
Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo

Natale 2023